



Mostra

Omaggio a Carlo Porta
poeta civile (e anche cassiere)
nella città dell'Ottocento

di **Alessandro Beretta**
a pagina 17

Gli sberleffi del sur Carlo



● Le bacheche e le mappe in mostra saranno disponibili tra un mese sul sito carloporta.org, mentre la Raccolta Portiana degli autografi è consultabile da poco sul sito: graficheincomune.comune.milano.it

Da sapere

● La mostra «El sur Carlo milanes» dedicata a Carlo Porta nel bicentenario della morte (1821-2021) si tiene da oggi al Castello Sforzesco nella Sala del Tesoro presso l'Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana (ingresso gratuito, chiuso il lunedì, orario: 10-17.30)

Poeta civile e non solo da ridere anticlericale, libertario e popolare in una **Milano** di nobili e prelati: una mostra bibliografica al Castello celebra il Porta, voce immortale della nostra letteratura più alta



Reperti In alto la Ninetta in un disegno di Segantini; qui sopra, il quaderno n. 20 con i tagli di Tosi

Sono passati duecento anni, ma le risate con cui Carlo Porta criticava la società del suo tempo sono ancora esplosive. Per viverle al meglio, apre oggi al Castello Sforzesco, organizzata dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte del poeta, la mostra biblio-

grafica «El sur Carlo milanes», ovvero «Il signor Carlo milanese». Dopo l'ultima esposizione dedicata al poeta nel 1976 da Dante Isella, il nuovo percorso parte dai materiali della Raccolta Portiana dell'Archivio Storico Civico della Biblioteca Trivulziana con l'idea di restituirlo alla città.

«Per prima cosa esponiamo le chiavi del Monte Napoleone, l'amministrazione finanziaria napoleonica — racconta Mauro Novelli, curatore, professore di Letteratura e presidente del Comitato —, che Porta usava come

verso dagli autori di allora, non è un abate come Parini, non è un nobile come Manzoni o Leopardi, è un pubblico funzionario». Il cassiere poeta era apprezzato dai suoi contemporanei, da Stendhal a Manzoni, a Ugo Foscolo che in una lettera esposta, scherzando sul cognome del poeta, si firma «Meneghino Finestra» definendolo «l'Omero dell'Achille Bongee», in omaggio al protagonista delle «Desgrazzi di Giovannin Bongee». Quest'ultimo è un operaio, come «La Ninetta del Verzee» — qui presente in un disegno di Giovanni Segantini — è una prostituta e il protagonista del «Lament del Marchionn di gamb avert» un ciabattino: «Leggendolo ad alta voce — dice Novelli commentando due mappe di **Milano** sui luoghi della vita del poeta e delle sue poesie — si sente la vivacità travolgente dei popolani che racconta e che lo resero un poeta trasversale, capito da tutti in Lombardia, e fortunatamente trascritto e ricopiato da chi ascoltava».

La pirateria, diremmo oggi, è stata infatti la salvezza di Porta che in vita pubblicò pochissimo ed era letto in pubblico di nascosto: «Era un po-

eta civile temuto e non solo da ridere — continua Novelli — perché i suoi versi osceni erano fuori scala e quelli anticlericali violentissimi. Con il ritorno degli austriaci e la Restaurazione nel 1814, rischiava il posto». Quando morì a 45 anni, non andò meglio: «La famiglia aveva scrupoli morali e affidò gli autografi al canonico Tosi perché li leggesse prima di consegnarli al figlio. Li scionò». In una teca, un quaderno cancellato e tagliato dal canonico mostra lo scempio,



tesoriere. È una scelta simbolica, a inizio Ottocento nasce la nuova **Milano** delle borghesie che avrebbe dato il via al mito della capitale morale. Porta ci vive in mezzo ed è di-



ma a seguire, poco dopo, ecco le prime edizioni a stampa delle poesie salvate nei foglietti: recano la dicitura «Italia 1827», benché pubblicate a Lugano. Scoppiò un caso diplomatico con la Svizzera e gli austriaci bruciarono le copie, ma intanto altre dieci edizioni «alla macchia» resero Porta immortale non solo perché proibito: «È un paradosso — spiega il curatore —, ma come notò Giovanni Raboni il Porta è stato il più grande narratore in versi del nostro primo Ottocento e vale come altrove Balzac e Puškin. È alla base della civiltà del romanzo italiano, più di quanto si pensi, e anche se il dialetto oggi è un ostacolo, si può ascoltare in mostra nelle letture di Franca Valeri e Dario Fo o leggerlo in italiano».

Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fan esperto Mauro Novelli, docente di Letteratura italiana alla **Statale** (foto De Grandis/Ansa)